

## GIOVANNI DE CAESARIS

(1872 – 1948)

**Poeta, storico**

“canta all'alba, alle stelle  
canta ma duolsi, ed in disparte versa  
la pena del suo cuore, ed ama e spera  
e anela a cosa che gli sfugge sempre”

G. De Caesaris

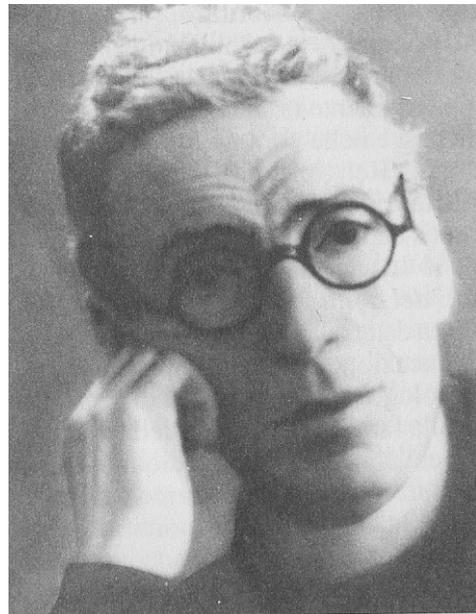
Giovanni De Caesaris nacque a Penne, in provincia di Pescara, il 16 novembre 1872 da una famiglia di ricchi proprietari terrieri.

Studiò nel seminario di Penne e in quello di Atri. Nel 1893 conseguì la patente di maestro elementare di grado superiore nella Scuola Normale di Città S. Angelo.

Il 21 dicembre 1895 venne ordinato sacerdote, per libera scelta e a questo impegno rimase sempre fedele.

La sua vita trascorse tra l'attività di educatore e quella di sacerdote.

Nel 1892 iniziò ad insegnare nel Seminario di Penne, senza averne il titolo, ed ottenne l'abilitazione all'insegnamento nel ginnasio inferiore solo nel 1899.



Ritratto di Giovanni De Caesaris - Foto tratta da (a cura di Enrico Di Carlo) Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico, vol. 4, Andromeda Editrice, Castelli, 2006

Fu professore di italiano e latino nel Seminario di Teramo e in quello di Penne. Solo dopo vari anni di insegnamento decise di conseguire la licenza liceale a Lanciano nel 1914 e poi la laurea in Lettere a Napoli nel 1919. Qui divenne amico del professore Francesco Torraca e del filosofo Benedetto Croce. Fu quest'ultimo ad offrirgli la carica di Direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, che il De Caesaris rifiutò sia per tornare ad insegnare sia per rimanere vicino alla famiglia.

Da quel momento si dedicò con grande impegno all'insegnamento. Fu professore di lingua e lettere italiane nella Scuola Normale Promiscua di Città S. Angelo, dal 1919 al 1922. Insegnò poi a Teramo, Lanciano, Penne e Pescara.

Nel 1927 venne nominato membro della Commissione conservatrice dei monumenti, degli scavi ed oggetti di antichità ed arte della provincia di Pescara. Scrisse molti articoli su riviste e giornali aventi per oggetto le questioni dell'arte. Pubblicò anche varie opere sul tema dell'arte, tra queste *Divagazioni artistiche* (1903) in cui ripercorre l'arte italiana nei secoli, e *La questione operaia e i benefici della cultura* (1913), in cui sostiene la funzione educatrice dell'arte.

Nel 1932 conobbe Padre Agostino Gemelli, che era Rettore dell'Università Cattolica di Milano, dal quale ebbe l'invito ad insegnare nell'università milanese. Ancora una volta De Caesaris rifiutò un prestigioso incarico e scelse di rimanere in Abruzzo.

All'attività di educatore si affiancarono anche quelle di storico, letterato e critico. Nel 1890 Giovanni De Caesaris venne nominato socio onorario benemerito del Circolo letterario partenopeo "G. Vico". Nel 1923 venne eletto Deputato della Real Deputazione di Storia Patria per gli Abruzzi. Fu socio del Reale Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e poi presidente (1940) del Comitato per la Sezione di Pescara. Partecipò a molti congressi nelle diverse città italiane sulle tematiche del Risorgimento nell'Italia meridionale. Del De Caesaris storico conserviamo monografie, saggi, articoli, atti di congressi e conferenze, e

pubblicazioni. I suoi interessi di storico lo portarono a trascendere l'ambito locale e regionale per effettuare ricerche di respiro nazionale.

De Caesaris fu un letterato nel senso più ampio del termine, una figura eclettica che manifestò interesse per i vari campi della cultura; si occupò di poesie, di filologia, di critica letteraria.

Vasta è la sua produzione lirica, composta prevalentemente da sonetti, ed anche da inni e carmi. I temi da lui celebrati sono la patria e la terra natia, la casa e gli affetti familiari, i fatti storici e la tragedia della morte di due nipoti giovanissime. La prima raccolta è *Foglie morte*, del 1894. Ad essa seguì, nel 1901, *Tenui riflessi*, che conteneva “rime composte nella calma, tra il sorriso della speranza. Forte più del dolore – tenui riflessi delle cose più care”.

Alle due nipoti scomparse prematuramente, l'una durante un bombardamento aereo su Napoli nel 1943 e l'altra per malattia, De Caesaris dedicò due raccolte di versi dal titolo *Maria Cristina* e *Matilde*, composte ciascuna da un gran numero di sonetti.

Altre composizioni sono *Il giardino dei fanciulli*, del 1932, *Canzone nuziale* e *Canzone mia*, scritte per le nozze dei fratelli, e *Stelle*, del 1940.

Una serie di composizioni poetiche sono dedicate ad eventi storici e cittadini illustri della sua città, quali Luca De Penna, Cola Giovanni Salconio, Muzio Pansa, i fratelli Clemente e Domenico De Caesaris. Del 1924 è la raccolta di poesie *La nostra passione* di cui il De Caesaris disse: “Con questo titolo pubblicai i versi da me composti durante la prima guerra mondiale a cui il popolo italiano partecipò con amore e con fede, perché per noi era la terza guerra dell'indipendenza”.

Sempre a sfondo patriottico sono le poesie dell'altra raccolta, *Italia mia*, che contiene circa centodieci sonetti raccolti nel 1948, poco prima della morte; in essi egli canta le vicende della Patria, dell'Abruzzo, della città natale. Tra tutte, la sua composizione più bella è l'inno *Ad un usignuolo* (1938), di centosessantasei versi, in cui egli paragona la sua anima all'usignolo.

Nei suoi versi si sente l'influenza della poesia del Pascoli, in particolare della sua malinconia.

Il De Caesaris compose anche poesie in latino e soprattutto fece traduzioni in versi sciolti di carmi in latino.

Ancora al De Caesaris va riconosciuta un'intensa attività giornalistica che lo portò a scrivere articoli su molte riviste e giornali nazionali e regionali, a carattere letterario-culturale. Fu anche direttore del settimanale cattolico l'*Araldo abruzzese*, fondato nel 1904.

Giovanni De Caesaris morì il 10 maggio 1948.

### **Bibliografia**

- *Luciana Ricciotti, Giovanni De Caesaris, storiografo abruzzese dell'età moderna, L.U. Iapadre editore, L'Aquila, 1973*
- *Candido Greco, De Caesaris Giovanni, Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico, vol. 4, Andromeda Editrice, Castelli, 2006*
- *Raffaele Aurini, Dizionario Bibliografico della Gente d'Abruzzo, Cooperativa Tipogr. "Ars et Labor", Teramo, 1952.*